

IL RICORDO

SI È SPENTA A 87 ANNI MADRE ANNA MARIA CÀNOPI, FONDATRICE

LA MISTICA CHE FECE RINA

**QUANDO ARRIVÒ NEL 1973
IL CONVENTO ERA
ABBANDONATO, ORA CI
SONO PIÙ DI SETTANTA
MONACHE. IL SUO MOTTO?
«SPENDI UNA PAROLA
SOLO QUANDO È PIÙ
PREZIOSA DEL SILENZIO»**

di Antonio Sanfrancesco

Era esile come un filo. Dal mantello e dal velo spuntavano due occhi azzurri, quasi abbaglianti, con la luce dentro. Per quarantacinque anni ha vissuto nascosta agli occhi del mondo eppure **madre Anna Maria Cànopi**, morta all'alba del 21 marzo a 87 anni nel monastero benedettino sul Lago d'Orta che lei stessa aveva fondato nel 1973, è stata una delle donne più energiche, vitali e ascoltate della Chiesa italiana e della spiritualità contemporanea. Una donna capace di abitare il mondo con il silenzio, la preghiera e quell'abbraccio discreto ma inesauribile all'umanità sofferente

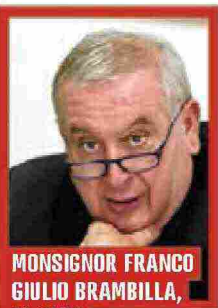
che arrivava sull'isola di San Giulio per trovare anche solo una parola di conforto e speranza. «Concedici, Signore, il dono del silenzio», era l'incipit di una sua celebre preghiera. E agli interlocutori che andavano a trovarla raccomandava: **«Spendi una parola solo quando è più preziosa del silenzio»**.



Madre Anna Maria Cànopi si è spenta all'età di 87 anni. Nel '93 è stata la prima donna a scrivere le meditazioni per la Via Crucis. A febbraio la guida del monastero era passata a Maria Grazia Girolimetto.

La sua vita contemplativa era attraente, anche per molti non credenti, perché è stata un'ardua avventura interiore, priva di ogni mortificazione e aperta al nuovo e al mondo. **Nel 1993 è la prima donna a scrivere le meditazioni per la Via Crucis** del Venerdì Santo al Colosseo su incarico di Giovanni Paolo II.

Scrittrice prolifica, teologa e poetessa, studiosa di Patristica e della mistica benedettina, da Ildegarda di Bingen a Teresina di Lisieux. Tra le numerose opere di madre Cànopi spicca *la Lettera a Edith Stein* (San Paolo, 2014) intorno al «mistero del male e dell'iniquità nei nostri giorni» e *L'amore che chiama* (Edb, 2017) sulla vita monastica.



**MONSIGNOR FRANCO
GIULIO BRAMBILLA,
69 ANNI**

E BADESSA EMERITA DELLA COMUNITÀ MATER ECCLESIAE SUL LAGO D'ORTA

SCERE LA VITA MONASTICA



QUIETE E BELLEZZA

Sopra, una veduta dell'abbazia che sorge sull'isola di San Giulio in mezzo al Lago d'Orta, che si trova in Piemonte tra la provincia di Novara e quella del Verbano-Cusio-Ossola. In alto, madre Cànopi insieme ad alcune religiose arrivate in visita nel suo monastero.

14 aprile 1961, riceve il nome di Anna Maria. Il 30 maggio 1965 celebra la professione solenne. **L'11 ottobre 1973 arriva, insieme a cinque monache, sull'isola di San Giulio** chiamata dal vescovo di Novara Aldo Del Monte.

Il vecchio convento era un luogo quasi morto. C'erano i rovi dell'abbandono. Con lei rifiorisce la vita monastica e tornano i pellegrini. «In quasi mezzo secolo di abbaiziato a San Giulio», ha scritto l'attuale vescovo di Novara, **monsignor Franco Giulio Brambilla**, «ha reso la piccola isola sul nostro Lago d'Orta un centro pulsante di spiritualità, che lei, così esile e riservata, ha saputo animare con un'incredibile forza che si nutriva nel quotidiano dialogo con il Signore». Oggi nel monastero Mater Ecclesiae, di cui madre Cànopi è stata badessa fino al febbraio scorso quando motivi di salute l'hanno costretta a passare il testimone a **madre Maria Grazia Girolimetto**, ci sono settanta monache con sei novizie e sei postulanti.

Nel dopo Concilio madre Cànopi partecipa alla revisione della nuova traduzione della Bibbia della Cei. Dal 1968 svolge il compito di maestra delle novizie. Il 23 novembre 1995 interviene al Convegno ecclesiale di Palermo in rappresentanza del monachesimo italiano, con un intervento sul "Vangelo della carità attuato nella vita monastica". Sotto le direttive dell'allora cardinale Joseph Ratzinger collabora anche alla revisione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Madre Maria Grazia Girolimetto, insieme alla comunità, l'ha salutata con i versi che lei stessa aveva composto: «E quando giungerà la sera / cui segue la notte e non più l'aurora / ripetimi, Signore, la Parola / quella che mi ha dato speranza ogni mattina / quella che mi ha dato pace ogni sera: "Io sono con te"».

Dopo la laurea in Lettere all'Università Cattolica di Milano, Rina Cànopi, questo il nome di battesimo, va a fare l'assistente dei giovani carcerati, a Pavia. «Erano ragazzi perduti, disadattati, senza riferimenti, senza morale», dirà in un'intervista al *Corriere della Sera*, «la loro richiesta di aiuto era immensa. Volevo fare di più per loro, per

quelli come loro. Ho sentito una spinta dal cielo: mi invitava a raggiungere tutta l'umanità sofferente. E io avevo un desiderio: volevo abbracciare il dolore del mondo».

La vocazione monastica matura in quegli anni. Entra nell'abbazia benedettina di Viboldone il 9 luglio 1960. Con l'inizio del noviziato canonico, il